

Il segretario democristiano a Rimini contro il voto a primavera
 «Ci sono ancora tante riforme costituzionali da fare»
 La «pasionaria» del rinnovamento vuole un patto elettorale anti-Lega
 ma il leader frena e dai centristi dc partono subito bordate

Martinazzoli: «Bossi dice fregnacce»

È scontro sulla proposta della Bindi per un'alleanza col Pds

«Le fregnacce e le follie politiche di Bossi» Martinazzoli spara sul leader dei lumbard e ricorda il fascismo. Mette anche in forse le elezioni politiche a primavera. «Ci sarà un ingorgo elettorale. Vorrei capire bene. Rischiare uno choc insulmico». Lancia un allarme attenzione alla Costituzione. La Bindi propone alleanze con il Pds per battere la Lega al Nord, il segretario frena i centristi in rivolta

DAL NOSTRO INVIATO
 RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Un Martinazzoli torrenziale a tutto campo loquace come non mai. Al rientro dalle vacanze ha scelto Rimini dove si tiene il meeting di C1 per lanciare la sua campagna d'autunno. Ai cronisti ha parlato di tutto di elezioni di governo di Bossi di vicende democristiane. Ed è a proposito di elezioni che lascia balenare ipotesi di un ulteriore slittamento. Non in autunno forse neanche in primavera. Chissà quando allora? C'è un governo che funziona ci sono riforme istituzionali da fare si potrebbe anche ritoccare la Costituzione in primavera se non già in calendario le euro pee. Mancino vuole fare in quel periodo anche le amministrative poi le politiche.

«Un ingorgo voteremo uno domenica sì e una no. Uno choc insulmico» ironizza il segretario Dc dando l'impressione di pensare che neanche il voto a primavera è così scontato. Parlamento delegittimato gente che si è rinchiusa a Montecitorio come fosse un fortino. «Non la pensa così il segretario. È un parlamento molto vitale. Se fosse una resistenza non produttiva allora non avrebbe ragione continuare. Razionalmente ci sono tante cose da fare».

Il clinico che snocciola Martinazzoli è lunghissimo. Fatta la riforma elettorale c'è un collarino che andrebbe ultimamente affrontato a livello di riforma costituzionale. La più importante riguarda quella del premier. «Un rapporto nuovo tra governo e parlamento soprattutto per una leadership più autentica del primo ministro. È il tema del cancellierato tedesco», nomina diretta da parte del parlamento nomina e revoca dei ministri da parte del primo ministro sfiducia costruttiva. Oltre a quello del premier Martinazzoli vede anche altri problemi che meritano di essere «ndati». Pensa alla Costituzione soprattutto nella prima parte dove sono difesi i diritti dei cittadini. La scia intendere che la valanga leghista potrebbe fare vacillare le libertà individuali dei cittadini. Martinazzoli vuole una tutela dell'art. 138 (quello sulle revisioni costituzionali) con misure che lo garantiscono anche alla luce degli effetti del nuovo sistema elettorale. Il segretario Dc vorrebbe anche vedere il metodo di eleggere i membri della Corte Costituzionale e del Csm.

Inizia scherzando Martinazzoli. «C'è la Lega che ha molta fretta poi ci sono quelli che non vorrebbero mai votare. Sappiano bene che è impossibile. Dipende dal modo come si imposta la questione. Fisio logicamente questa è una legislatura che è iniziata nel '92 e si dovrebbe concludere nel '97». E poi prosegue: «Non vedo questa regola costituzionale che si dovrebbe andare a votare nel '91. Si dice elezioni a marzo o ad aprile ma in giugno ci sono le elezioni europee. Leggo che il ministro degli interni vorrebbe fare tutte le amministrative. Vorrei capire bene. Sarebbe un ingorgo forte. Non possono essere cumulate tutte. Che facciamo? Andiamo avanti un anno a votare una domenica sì e una no? Cos'è un choc insulmico? Lo usavano in psichiatria ma non dava risultati».

Il segretario Dc è andato anche all'attacco del leader dei lumbard. «Se Bossi dice delle fregnacce è chiaro che bisogna dirgli che sono fregnacce». Dell'ondata leghista dice: «Dobbiamo cercare di fare capire agli italiani che non è che per riparare un torto bisogna fare un torto più grande». Come paragona cita un episodio



Mino Martinazzoli
 Vedo un ingorgo elettorale. Mandiamo la gente a votare una domenica sì e una no?



Rosi Bindi
 È indispensabile l'accordo tra Partito popolare e Pds. Dobbiamo fermare la Lega

di «fento a morte» il libro di La Capria dove c'è un personaggio che evoca i tempi del fascismo e della sua ascesa. «Se quando Mussolini usciva al balcone di palazzo Venezia e Sturace diceva agli italiani salutate il Duce fondatore dell'impero quelli che stavano in piazza si fessero tutti il cappello e avessero detto buonasera

quello di resistere alla tentazione leghista al nord. Poi come faceva Bossi ad allearsi con la Dc quando dice che è già morta. La sua idea faranonica di un partito unico per poi scindersi in due partiti di destra e di sinistra è una follia politica. Certo non sottovaluto Bossi. È un leader che ha il vantaggio di avere voti. Però i consensi

Maroni
 «Chi ruba non può darci lezioni»



ROMA. «Martinazzoli è coerente con la storia della Dc». Roberto Maroni, presidente dei deputati della Lega Nord, ironizza così sulle affermazioni del segretario Dc su quelle che ha definito le «fregnacce» di Bossi. «Questo atteggiamento ha affamato gli italiani avrebbero dovuto averlo nei confronti della Dc e del Psi almeno 10 o 15 anni fa. Così questi partiti non avrebbero rubato tutti i miliardi che invece hanno rubato in questi anni. Prendere lezioni di democrazia da questa gente è assolutamente inaccettabile. Nella sua logica però ha ragione. Quando Bossi dice che dalla Rai va eliminata la lottizzazione Martinazzoli considerandola

una fregnaccia è perfettamente coerente con la storia della Dc. La storia di un partito che ha lottizzato tutto ciò che era possibile. Se Martinazzoli considera una fregnaccia la lottizzazione, è coerente con la storia della Dc. Ma chi si lamenta in maniera demagogica a che serve questo sistema iniquo e a slacciare l'Italia. Vedrete alle prossime elezioni se quanto ha detto Bossi sarà considerato fregnaccia o di gente. Se con Maroni le vere fregnacce sono quelle che ha detto Martinazzoli a proposito di elezioni. Anche su questo è stato perfetto il enteocratico. Martinazzoli capeggia il partito che ha lottizzato nel 2000.

Sopra il leader della Lega Umberto Bossi; nelle foto al centro il segretario democristiano Mino Martinazzoli e la leader del partito veneto Rosi Bindi

verità delle prove. Che ci sia da parte del governo un'attenzione che si chiuderà in un ghetto cattolico. Perché non sembra anche comprensibile il mio rapporto con Ciampi è politico non mercantile».

È il nuovo partito popolare? C'è chi dice che non tutti possono stare dentro. «Questa è la logica dei verdetti». È chiaro che se ne deve andare chi è stato coinvolto in comportamenti illeciti ma non c'è bisogno di dirlo tutti i giorni. Abbiamo scritto una regola e l'appliciamo. Altro discorso è dire - ha proiettato - che genericamente qualcuno non può far parte di un nuovo tratto di strada. Quelli che vorranno venire ci verranno. E non vale dire che allora non se ne andrà nessuno. Se ne andranno perché se una classe dirigente dirigente è stata selezionata secondo certe regole distorte le regole cambiano e la classe dirigente cambia». Ha precisato anche il significato della sua presenza al meeting. «Non è stato un abbraccio. Sono venuto qui a dire quello che penso. Ho detto ai giovani di C1 che c'è il problema dello Stato

Ho fatto un discorso da cattolico liberale, non un discorso populista o di chiusura in un ghetto cattolico. Perché non dovrei sollecitare il consenso? Lo faccio dappertutto dove vado». Martinazzoli ha anche risposto cautamente alla Rosi Bindi che in un'intervista al «Sabato» del settimanale di area cattolica propone il Nord all'incirca con il Pds per contrastare la Lega di Bossi. «Quella della Bindi è un'ipotesi che non mi ha fatto riflettere come tante altre. Le decisioni su eventuali alleanze le prenderemo insieme nelle sedi in cui si decide davvero. Personalmente confesso che tutti i discorsi sui temi di schieramento mi sembrano totalmente inattuati oggi. Questo gioco del chi del con chi e contro chi sta diventando stucchevole almeno per me».

«Ma cosa dice la Bindi nell'intervista al «Sabato»? L'alleanza con il Pds la spiega così: «Penso ad alleanze in un sistema che sarà fondamentalmente tripolare: partito popolare, Pds e Lega. È indispensabile l'accordo tra due poli: partito popolare e Pds. Questo presup-

pone un grosso lavoro di partito di uomini di primo piano. Una grande forza come il Pds deve cominciare a dare prova di sé nella responsabilità. Che cosa bloccherebbe il Pds a muoversi in questa direzione. Alleanza democratica da una parte. Rifondazione dall'altra. F nella famiglia e poi c'è l'illusione da parte di troppi cd e di linea al momento maggioritaria nel Pds di essere in grado di «confinare» da soli il dilagare della cultura leghista. Ma questo non sarà possibile. Con un lavoro possibile, arresti il fascismo con a capo le forze democratiche».

La proposta della Bindi ha fatto scattare la rivolta dei centristi della Dc che subito si sono scagliati contro. Per Pierferdinando Casini, il ministro di fatto scattare la rivolta dei centristi della Dc che subito si sono scagliati contro. Per Pierferdinando Casini, il ministro di fatto scattare la rivolta dei centristi della Dc che subito si sono scagliati contro. Per Pierferdinando Casini, il ministro di fatto scattare la rivolta dei centristi della Dc che subito si sono scagliati contro.

Avanti!
 Una tregua tra Del Turco e i redattori

ROMA. Il segretario del Psi in una lettera inviata al Cdr e alle rappresentanze sindacali dell'«Avanti!» conferma l'impegno ad aprire un tavolo di trattative e a nominare un nuovo direttore politico. È la risposta alle critiche contenute in un articolo del Corriere della Sera dove un componente del cdr del giornale «slinciava» il segretario. «Entro settembre scrive Del Turco». Il Consiglio di amministrazione in piena intesa con il partito aprirà un tavolo di trattative a cui siederanno oltre a voi la Fieg, la Fnsi e i sindacati dei poligrafici. «per la definizione di un piano editoriale in grado di garantire la sopravvivenza del quotidiano e il suo rilancio». Contemporaneamente - prosegue Del Turco - verrà definito un piano di erogazione delle retribuzioni arretrate».

Carlo Correr e Francesco Chvrlia membri del comitato di redazione dell'«Avanti!» in una lettera inviata al direttore del «Corriere della Sera» hanno affermato che l'articolo uscito oggi sul quotidiano milanese dal titolo «L'Avanti! in preda del Turco» «contiene una vena di affermazioni che devono essere attribuite unicamente a Stefano Carluccio membro dimissionario del cdr dell'«Avanti!» e non alla redazione nel suo insieme».

Carluccio ha precisato di non aver «nulla di personale» contro il segretario del Psi a cui ha indirizzato una lettera per scusarsi dei toni adirati che ha avuto nei suoi confronti. Resta il fatto - ha aggiunto - che per ora l'agitazione prosegue e che la sua risposta di oggi sarà oggetto di un'assemblea dei redattori convocata per lunedì prossimo.

Rifondazione presente ai dibattiti, si smonta la polemica sulla presunta esclusione

Ultimi ritocchi per la città della Festa Politica, spettacoli e cultura con l'Unità

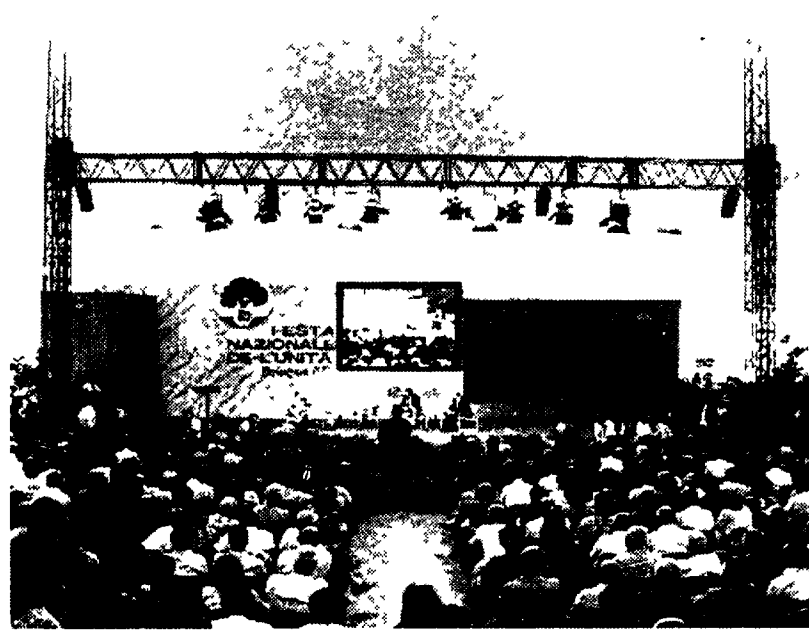
Tra quattro giorni è Festa al Parco Nord di Bologna. E che festa: parliamo di quella nazionale dell'Unità edizione 1993. Nella vasta area della cittadella rivoluzionaria stanno completando le pannellature. Poi dalle 18 di venerdì 27 il via a un programma intensissimo, fatto di politica (ai dibattiti Rifondazione partecipa, e non è stata esclusa come qualcuno erroneamente ha scritto) spettacoli e cultura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. L'attesa come il lavoro si fa febbrile. Il caldo non molla e gli organizzatori sperano vivamente che il tempo non faccia scherzi proprio ora. La Festa nazionale dell'Unità è quasi al via. Anzi, almeno in una sua parte, è già cominciata. Il PalaRuggeri, la tenda-spettacolo gestita dai due Gemelli omonimi (senza il Pala nel nome, però) ha già avviato la propria programmazione.

Tutti i settori prevedono un programma intensissimo che resterà tale senza cadute di tono fino al 19 di settembre.

Il confronto politico ed è ovvio la farà da padrone pur senza togliere spazio al resto. Intanto è prevedibile che un clima elettrico caratterizzerà i confronti a cui interverranno gli esponenti leghisti. Ciò avverrà in due occasioni quando si discuterà del ruolo dei partiti e di quello dei cattolici nella società italiana. La prima - sabato 4 settembre - vedrà a confronto il vice-segretario socialista Franco Bosselli, Antonio Ialoni e Managela Grainger il capogruppo parlamentare del movimento di Bossi, Roberto Maroni, il portavoce verde Carlo Rina di Meana, direttore del settimanale Claudio Prinetto e il secondo occasione sarà



La Festa dell'Unità a Bologna nel '91

2.500 metri quadrati centro non solo di vendite ma anche di dibattiti (su libri) di spettacoli di animazione ed impianti (c'è pure l'Accademia di Santa Cecilia) di incontri di varia umanità. Fra gli ospiti di maggior rilievo il filosofo Edgar Morin nonché il critico e letterato della più importante casa editrice francese, i Gallimard, vale a dire René De Ceccaty.

Dai libri e dai dibattiti culturali agli spettacoli. Perché una delle ricchezze dell'Unità verrà garantita l'apertura fino alle ore

piccoli di diversi punti di ristoro. Anzi e pranzare a mezzogiorno non sarà un problema soprattutto dalla seconda settimana. Così via via che la macchina organizzativa acquisterà velocità e si presume aumenteranno gli arrivi dal resto d'Italia. I ristoranti di turno saranno sempre più di uno e sarà possibile raggiungerli facilmente in macchina (non altrettanto ovviamente durante l'apertura serale quando la cittadella della Festa diviene territorio esclusivo del pedone).

Ma cade la candidatura di una pastora alla Moderatura

Al Sinodo valdese protagoniste le donne

La teologia femminista è eretica? Donne e Chiesa al centro del dibattito teologico nella prima giornata del Sinodo valdese e metodista. Che cosa cambia nella dottrina tradizionale quando a parlare sono le teologhe donne? Cristo «vero uomo» significa necessariamente la «maschilità» di Gesù? Come conciliare la centralità di Gesù nel cristianesimo e l'apertura al dialogo con le altre religioni?

PIERA EGIDI

TORRE PELICCI. Gesù che cammina sulle acque e invita Pietro a seguirlo, questo il tema della predicazione nel culto di apertura dell'annuale Sinodo della più antica Chiesa protestante italiana. Questa immagine ricordata dal predicatore il pastore Bruno Bellon accompagna fin dall'inizio i lavori dei 180 «deputati» pastori e laici donne e uomini riuniti fino a venerdì nell'attesa della sala sinodale sotto il grande affresco della quercia che tiene sui suoi rami la Bibbia aperta. L'insieme della Chiesa è sì Pietro che segue l'invito di Gesù in uno slancio di totale dedizione e cammina con lui sulle acque - simbolo della «Chiesa confessante» dell'avanguardia - ma è anche la massa dei credenti la «Chiesa di popolo» rappresentata dagli altri discepoli che rimangono nella barca «a remare duramente». E l'intercetto tra questi due aspetti e modi dell'essere cristiani oggi è emerso fin dalle prime battute del dibattito sinodale di ieri.

Un esordio alto quello del Sinodo di quest'anno perché al primo posto dell'ordine del giorno c'è stato il punto sul dibattito teologico sviluppato nelle Chiese protestanti nel confronto con la teologia femminista. Le donne sono state le protagoniste quest'anno nel

che si pone esattamente il tema di quel «Decennio delle Chiese in solidarietà con le donne» proposto dal Consiglio ecumenico è apparso un tema caro agli obiettivi teologici femminili su questi ed altri temi della condizione femminile nelle Chiese. «Confrontate le pastore, le diacone e le laiche in un riunione formale prima dell'inizio dei lavori sinodali. Come mutare i ruoli e i tempi e i modi della partecipazione alla vita delle Chiese per rendere sempre più possibile la presenza femminile? Le donne protestanti non diversamente da quelle impegnate nei partiti e nei movimenti avevano discusso di un «aggiornamento» di quelle di rappresentanza. In quella direzione le femministe hanno chiesto che venissero eletti o nominati alla Moderatura nella persona della pastora Cima. Si poneva cioè l'idea di una «Chiesa di donna» che eletta tra i presbiteri del Kek (l'organizzazione ecumenica europea delle donne che da tempo tener conto dei tentativi di unificazione ortodossa) che però già allora si era detta non disponibile e adesso recisamente smentisce. «Se questo da un lato e rallegrante non posso accettarlo e proprio a causa di una condizione comune delle donne che devono tener conto dei tanti aspetti delle proprie responsabilità. Nel discorso con le donne e abbiamo deciso insieme che si tratti non di schierare una persona su un simbolo ma di lavorare insieme per un cambiamento concreto e complessivo della condizione tutte